



CLUB ALPINO ITALIANO

Regione Lazio

PRIMA FORMAZIONE DI CINEMA IN MONTAGNA

Era da anni che la Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano pensava di organizzare un corso di formazione per “Organizzatore di eventi cinematografici sezionali”. E finalmente il corso di primo livello è partito in un primo fine settimana di ottobre. Tutti a Campo Imperatore, sotto i buoni auspici del CAI dell’Aquila. Il Presidente Bruno Marconi ci ha accolti con la sua impareggiabile energia, quasi a buttare ancor più indietro i ricordi del terremoto; il tempo è stato mite, l’albergo ospitale e soprattutto interamente per noi.

C’era bisogno di un corso per far organizzare delle manifestazioni culturali attingendo alla copiosissima cineteca del Club Alpino, che ha sede a Milano?

Senza dubbio sì. Perché, se è vero che negli anni 70 e 80 le sezioni organizzavano incontri con alpinisti importanti, proiezioni di diapositive e bellissimi film, poi con il passar del tempo tutto è andato a scemare. Non che non si facciano serate a tema nelle sezioni, ma queste possono restare un episodio di nicchia per trasmettere l’episodica emozione di un’ascensione o di un trekking compiuta dai soci-protagonisti: il rischio è che la proiezione amatoriale, per i soggetti emozionante e densa di ricordi, può annoiare il pubblico e i luoghi, esotici o meno, vicini o lontani, possono scadere solo in un brutto girato che ha bisogno di commenti descrittivi ogni minuto. Un film buono non ha bisogno di essere descritto durante la fruizione, anche se privo di dialoghi.

I documentari e i film che la cineteca mette a disposizione gratuita delle sezioni sono quindi ben altro, la qualità è garantita anche se le storie possono o non possono piacere: oltre 400 titoli, documentari in lingua straniera sottotitolati, pellicole storiche e film recenti, alcuni (ma non certo tutti) visti al Filmfestival di Trento, che con quello di Cervinia e quello di Sondrio (specifico sui documentari natura) restano gli appuntamenti più importanti in Italia per il film in montagna.

Questa *full immersion* di 21 ore ha permesso ai noi 13 corsisti, accorsi dalle sezioni più lontane tra Udine a Catania, di avere un’idea molto più concreta e complessa di cosa sia un buon film in montagna e di come organizzare un evento di cinema in Sezione.

I moduli erano di base e andranno poi approfonditi in un prossimo corso: un’introduzione fin troppo tecnica sulle nuove tecnologie, i rudimenti più importanti di tecnica di ripresa e montaggio, qualche nozione di linguaggio per leggere in modo

critico un film, pianificazione organizzativa di un evento cinematografico, assaggi di documentari storici e pillole di pellicole più recenti. Ma anche consigli su alcuni film di cinema in montagna da vedere con tutta calma a casa prima di preparare una rassegna, nonché una bellissima lezione sul cinema IN (e non *di*) montagna e un'utile presentazione delle competenze e ruolo della Commissione di Cinematografia.

I nostri docenti del CAI (Brambilla, Massena, Mantovani, Carlesi, Condotta) hanno dato il meglio, alternando la battuta al concetto più ostico, stimolando riflessioni e proposte nel nostro gruppo.

Ci si chiedeva a Campo Imperatore come mai non abbiamo partecipato più soci a questo corso, visto che i posti disponibili erano 40 (io ero la sola del Lazio!). Alle diverse ipotesi fatte, una convinzione resta irrinunciabile e su questa convergeva il gruppo: il cinema resta il linguaggio più attuale per comunicare la montagna, per educare a questa sensibilità, poiché la montagna è espressione di idee, cultura e valori.

In questi tempi così critici sono divenute cose più estreme di una straordinaria salita o conquista.

I partecipanti con sullo sfondo il Corno Grande!



Ines Millesimi, Sezione di Rieti